

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

premesso che:

con il decreto-legislativo n. 117 del 1993, sono stati costituiti tre nuovi ruoli (normale, speciale e tecnico), ove sono confluiti gli ufficiali dell'Arma appartenenti al precedente unico ruolo in servizio permanente effettivo e provenienti dall'accademia militare, dagli ufficiali di complemento e dai sottufficiali;

il citato decreto legislativo è intervenuto anche nel settore « avanzamento » degli ufficiali, prevedendo inizialmente una aliquota di valutazione di 60 capitani dei quali solo 38 di essi sarebbero stati promossi al grado superiore ed i rimanenti 22, pur idonei, avrebbero dovuto subire una seconda valutazione e se ancora non idonei (il meccanismo matematico diabolico di valutazione li avrebbe fatti ricollocare, come avvenuto fino ad oggi, di nuovo in coda all'aliquota di 2<sup>a</sup> valutazione con automatica esclusione dai promossi) era prevista la promozione d'ufficio in terza valutazione (al terzo anno) con la conseguente disastrosa perdita di ben due anni di anzianità rispetto ai propri compagni di corso, venendo promossi perfino dopo i propri « cappelloni » d'Accademia, cioè dopo i capitani più giovani di un anno;

atteso l'immediato allarme per le gravi conseguenze che il decreto avrebbe provocato sul morale e sull'orgoglio gravemente feriti, sulle giuste minime aspettative di carriera, sulle motivazioni al lavoro che sarebbero venute meno, su larghissimi strati di ufficiali dell'Arma che, arrivati al grado di capitano anziano con una media di diciassette-diciotto anni di servizio e dopo avere offerto totalmente i migliori anni della propria vita all'Arma, sacrificando la propria vita al servizio d'istituto, si vedevano troncata di netto la carriera, venendo posti su un binario morto, po-

tendo raggiungere, di fatto, solo il grado di tenente colonnello ed acquisendo tale luttuosa notizia nella media intorno all'età di trentaquattro-trentotto anni con una aspettativa di servizio attivo media di ancora 22-26 anni con l'amministrazione (pensionamento previsto - 60 anni), lo stato maggiore dell'Arma, prevedendo un profondo stato di disagio nelle fila degli ufficiali, ha tentato un intervento solo parzialmente correttivo (risultato solo un palliativo) richiedendo ed ottenendo dal Parlamento, prima il decreto-legge 30 giugno 1995, n. 268 reiterato con modificazioni dal decreto-legge 1° settembre 1995, n. 368 è integrato da ultimo con la legge 8 agosto 1996, n. 427 di conversione del decreto-legge del 29 giugno 1996, n. 341;

con i succitati decreti-legge sono ampliate le aliquote di valutazione fisse dei capitani da 60 a 83 unità annue e sono ampliati i promossi da 38 a 73 unità; restano comunque fuori dalle promozioni inizialmente 10 ufficiali l'anno con un crescendo (sono ogni anno aggiunti gli ufficiali che vanno in 2<sup>a</sup> valutazione) per arrivare all'anno in corso 1998, che ha visto l'esclusione di ben 26 ufficiali tra 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> valutazione, i quali stanno pagando pesantemente sulla propria pelle e quella dei propri familiari le conseguenze negative di questa legislazione;

è evidente la gravità dei danni provocati da questi decreti-legge accumulatisi in questi anni in quanto:

nessuna amministrazione pubblica o privata, dotata di un minimo amor sia proprio che altrui « ucciderebbe moralmente », demotivandoli a vita, confinandoli su di un binario morto fatto di sconfitti e perdenti e ponendoli « con le spalle al muro », una discreta fetta dei propri quadri intermedi che debbono ancora rimanere in servizio attivo per ancora ventisei anni di media, con potenziali danni che costoro possono arrecare all'amministrazione stessa e alla società in seno alla quale operano, a causa dell'acredine che quest'ultima (amministrazione) ha provocato nei loro animi, ormai massic-

ciamente privati sia di slancio a ben operare, sia di umane e fondamentali spinte e speranze al raggiungimento di minimi obiettivi di carriera;

non si rilevano assolutamente in alcun modo i motivi e i criteri della ricerca di una « giusta selezione » per cui nel valutare 83 ufficiali se ne promuovono ben 73 lasciandone fuori solo 10, più i residui delle seconde valutazioni (quest'anno 26 ufficiali esclusi tra 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> valutazione);

se si ritiene di voler fare una selezione in questa delicata fase della carriera, la si faccia, non mortificando a vita e non uccidendo il tono morale e la coscienza di alcun ufficiale che invece, in una fase giovanile della vita, ha bisogno di essere gratificato e rafforzato con una giusta promozione in « contemporanea » con gli altri colleghi di corso, seppure nel rispetto di una diversa più o meno minore anzianità. Una forte selezione è comunque prevista nella valutazione da tenente colonnello che avviene mediamente intorno ai quarantotto-cinquantaquattro anni di età, periodo in cui ogni ufficiale ha ponderato con più gradualità le proprie prospettive di carriera;

è solito dirsi che la speranza è l'ultima a morire, ma se questa viene uccisa già a trentaquattro-trentotto anni di età in servitori dello Stato che istituzionalmente basano la loro vita non sullo stipendio ma su altissimi valori morali e sul diuturno sacrificio di se stessi e della propria famiglia, e che trovano slancio e carica morale in questa « speranza », le considerazioni vengono da sé,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative dirette ad interrompere per gli anni a venire gli effetti deleteri di questa legislazione, promuovendo tanti ufficiali quanti sono quelli giudicati « idonei » dell'aliquota di ruolo di valutazione (83 valutati su 83 promuovendi) come tra l'altro è avvenuto fino al 1993 (40 valutati su 40 promuovendi). Al fine d'inserire accettabili criteri di selettività

si potrebbe assegnare a ciascun ufficiale una diversa anzianità a seconda della « nuova graduatoria di merito », cosa che a tutt'oggi non viene fatto, venendo ancora assegnata per i promossi, l'anzianità che vigeva nell'ordine di ruolo di uscita dalla scuola ufficiali;

a recuperare gli ufficiali che dal 1993 ad oggi, circa cinquanta-sessanta sono stati ingiustamente penalizzati poiché non promossi e con un danno, per la grande maggioranza, di ben due anni nella carriera, venendo collocati su di un « binario morto ». Si auspica che costoro siano ricollocati con apposito provvedimento nel posto che occupavano con il proprio corso nella prima valutazione, dal 74° posto in poi, riacquistando, nei limiti in cui è possibile la dignità e l'onore a loro sottratti, e rimarginando così in qualche modo quella grave ferita sia morale che materiale che è stata inferta la quale altrimenti rimarrebbe perennemente aperta per gli anni a venire. (7-00617) « Ascierto, Gasparri, Cola, Mito, Gnaga ».

La III Commissione,

premessi che:

la missione svolta da una propria delegazione all'inizio di novembre 1998 a Rabat, Layoune e Tindouf ha fornito elementi completi ed approfonditi in merito allo stato del processo di pace tra il Marocco e il Fronte Polisario;

i recenti documenti delle Nazioni Unite indicano lo slittamento di un ulteriore anno dello svolgimento del *referendum* sull'autodeterminazione del popolo saharai a causa delle persistenti divergenze tra le Parti circa i criteri di identificazione degli aventi diritto al voto;

le missioni svolte dal Segretario generale delle Nazioni Unite nel corso del mese di novembre 1998 presso tutti i soggetti interessati alla questione del Sahara occidentale, finalizzate a raccogliere il consenso di tutte le Parti sul « pacchetto » di intese finalizzate allo svolgimento del *referendum* nel dicembre 1999, hanno avuto un esito che è a tutt'oggi incerto;

un ulteriore slittamento del *referendum* farebbe perdere del tutto credibilità al piano di pace delle Nazioni Unite e rischierebbe di provocare la ripresa del conflitto;

numerosi interlocutori incontrati dalla delegazione hanno sollecitato l'attenzione internazionale su questo delicato tema, come anche pressioni di natura bilaterale e multilaterale sulle Parti affinché riconoscano l'autorità imparziale delle Nazioni Unite e facilitino il processo di pace sia per quanto attiene le scadenze pre referendarie, sia per quanto riguarda la questione del rientro dei profughi;

impegna il Governo:

a proseguire e rafforzare il sostegno al piano di pace delle Nazioni Unite nelle appropriate sedi internazionali e bilaterali, affinché il *referendum* abbia luogo senza ulteriori dilazioni;

a concretizzare il sostegno anche attraverso la definizione di un ruolo dell'Italia nel favorire un dialogo tra le parti, eventualmente offrendo a tale dialogo ospitalità nel nostro paese.

(7-00618) « Leccese, Calzavara, Pezzoni, Zacchera ».